

I Guasta-Feste

(uno sguardo ai moti provocati dal ribollire e sobbollire sociale)

Sembrava che la lettera (segreta prima e poi pubblicata a destra e a manca) della Banca centrale europea firmata da Trichet (oggi in para-pensione) e Draghi (past governatore della banca d'Italia e prossimo all'insediamento al vertice della Bce) mettesse fine al fermo di tutto ciò che i governi e i parlamenti della nostra Italia erano riusciti ad imporre per la loro sopravvivenza e per il quieto prosperare delle corporazioni. Ma anche in questo caso abbiamo visto che se queste nostrane ed importanti istituzioni avessero messo in forma le raccomandazioni della Bce avrebbero disatteso ampiamente la loro auto poiesi, il loro galleggiamento. E così è stato: non si fa; ma si rende pubblica la nota cercando di salvare se stessi anche con l'additare le pensioni come il male assoluto guardandosi bene dall'entrare nei necessari ed opportuni distinguo. Il "dagli" alle pensioni diventa uno sport di caccia condiviso. Sotto sotto si vorrebbe che altri facessero, scotomizzando cioè non vedendo l'esempio che si dà e quanto altri abbiano inteso lo stato come malloppo da spartirsi. Sicuramente noi cittadini subiremo stress e riduzioni di benessere, collettivamente ed individualmente.

Poi abbiamo visto il risveglio dell'attenzione al pianeta dei giovani da parte di tutti: da chi ha ammiccamenti con le accademie e con i poteri forti a chi gestisce la finanza continentale; da chi producendo fa credere che sia essenziale l'immagine (pubblicità) a chi spezzetta i processi manifatturieri; da chi osannava le baby pensioni a chi vorrebbe eliminare i pensionati fino a chi si rende conto che qualche cosa non funziona nel mondo del lavoro – non solo del suo mercato – cosa assi evidente quando i lavoratori si dividono in due categorie: i para lavoratori (con minori o assenti tutele) ed i lavoratori iscrivibili ai sindacati o corporazioni. Invece eccoli lì, i giovani che stanno facendo le prime prove. Sembrano avere idee chiare, anzi più chiare come riprendersi Wall Street, dare loro stessi le indicazioni con lettera non segreta alla Bce. Altro che indignados! Sembra che il folklore con il quale a loro si ammiccava si trasformi in polis vera e propria. Guasta festini. Come sociologi però di quelli che avevano sempre lavorato sul lato della provvidenza non in nome del progresso bensì sul cliné della prevenzione della decadenza da mò indicavamo molte incongruenze nei cambiamenti dei poteri istituzionali e nelle para aziendalizzazioni. In nome del progresso abbiamo visto come hanno mangiato il terreno sociologico applicato coloro che si rifanno al pensiero della *téchne* come sinonimo esclusivo del sapere fare. Poche domande, anzi nessuna, per cosa e perché. Così nuovi poteri e nuovo establishment che però ha il vizio di non poter sfuggire dall'aumento dei costi e della spesa. I risultati sono là. In sintesi, questo fare istituzionale (col neo potere) ha fatto sì che la periferia restasse tale e accessibile solo grazie alla tecnica. Oppure alla elemosina. Altro che sussidiarietà! Qui resta sussidiario solo l'enormità dei fondi per costruire impianti di risalita in montagna ed ogni altra cosa velata di produttività e *téchne* oppure i tunnel che uniscono Ginevra al Gran Sasso. La concorrenza delle merci (con i contributi statali sempre più assistite), la permissività sessuale, l'ibridazione musicale, gli aerei low cost, i contributi per la nuova tecnologia connettiva (innovazione e ricerca) permettono la creazione del cittadino amorevole dell'umanità in nome dell'uguaglianza e della tolleranza delle differenze. La molteplicità auto-pacificata. In breve: pluralismo. I piaceri privati si equilibrano con il piacere della solidarietà che a guardar bene è low cost. Libero scambio di merci, corpi e candidati (in liste bloccate). Prima la rivolta delle banlieues parigine (le identità interinali alla riscossa) dove l'odio non era tanto rivolto verso la polizia quanto piuttosto verso i consiglieri dell'orientamento e varie "mamme e papà del popolo" (*téchne* mescolata al paternalismo) poi le piazze occupate trasformate in campi di bivacco e di denuncia delle *cose-e-processi-che-emarginano-i-giovani*, poi gli assalti ai negozi (si può prendere e dunque esercizio del potere esattamente come fa l'establishment stesso utilizzando favori e prebende, leggi e legghine, autoeleggendosi e autoconferendosi privilegi cioè

diritti riservati in esclusiva) ed oggi agli spazi ed ambienti assai prossimi alla finanza. Finanza, danaro: entità che più circola e che più domina. L'archaion dell'autorità che pacifica lascia piano il posto al "reale" che qualcuno chiamerà l'archaioteron: la rivolta contro il padre, i padri. Prima che la rivoluzione sia fatta dai miliardari. Si sa il Verga raccomandava ai padroni prudenza e ai servi pazienza. Ma forse anche se le parole costeggiando il limite non lo raggiungono l'azione delle volte lo oltrepassa in una "trasparenza" inconsueta. Certo questa trasparenza possibile potrebbe venire intercettata e resa opaca dal dominio della "crescita". Crescita che a ben guardare pone la questione del tempo, del tempo del recupero, del tempo necessario per essere un po' meno "minus" e dunque della tutela dei giovani. Col denaro è possibile anche questo. Per ora ci sembra che il pianeta giovani non sia troppo distratto né facilmente controllabile nella sua variegata moltitudine mentre altrettanto sono assai poco disattenti coloro che sentono odore di malloppo in ri-arrivo.

Augusto Debernardi